

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 9 - 5 Settembre dell'anno 2018
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



NOTTE BIANCA

pag. 4



GARA DEI CARRI

pag. 7



GIOVANI, FATEVI AVANTI

pag. 8



PANCHINE SEPOLTE

pag. 11

Alla base del nostro mancato decollo, tante inefficienze accumulate negli anni

Troppi sprechi nel settore pubblico!

Redisole e Vulturino, due dighe inopere e abbandonate

Troppe strutture pubbliche, realizzate con i soldi degli italiani, sono inopere e abbandonate sul nostro territorio. Sono oltre trent'anni che le dighe di Redisole e Vulturino non vengono riempite; venticinque anni sono trascorsi dalla proposta di potenziamento del Caseificio "Croce di Magara" che una volta chiuso non ha più aperto

battenti; e lo stesso lasso di tempo è trascorso dall'abbandono dei diversi alberghetti costruiti in Sila dall'OVS (Germano, Quaresima, Bocca di Piazza); sei anni di chiusura del prestigioso Centro Florens dell'Arssa, che tuttora non dà segni di vitalità, malgrado i dipendenti a turno ne guardino la struttura. Stessa sorte è toccata alla Scuola alberghiera, una volta tutt'una con il Centro Florens e che ne ha seguito lo stesso triste destino. Per non parlare dello spreco di denaro pubblico per la costruzione del Magazzino patate di Garga, del ridimensionamento del Camping di "Passo delle Cornacchie" di Lorica passato da 3 mila presenze annue a qualche centinaio appena. E poi ancora il finanziamento di 11 miliardi di vecchie lire per la realizzazione degli impianti di

risalita per Montenero e del progetto di restauro dell'Abbazia Florens ammesso a finanziamento europeo di 1.750.000 euro nell'ambito di un Progetto gestito da Pit Sila. Soldi finiti nei meandri di una burocrazia cervellotica e distruttiva. Alla base del nostro mancato decollo, hanno contribuito tante inefficienze accumulate negli anni. ■

L'editoriale

Popolazione in continuo calo

Non sono certo rosee le previsioni per la Calabria. Nei prossimi cinquant'anni gli esperti prevedono un ulteriore calo della popolazione che potrebbe perdere ancora mezzo milione di abitanti, dando inizio ad un ulteriore esodo che ci porta nelle località del Nord Italia, dove è più facile trovare lavoro, dove l'assistenza medica non è un optional e dove per gli anziani le case di riposo sono alberghi a quattro stelle. L'ultimo rapporto Svimez parla chiaro, ma i nostri politici non lo leggono neppure e ne ignorano le indicazioni. Beati loro che hanno sostituito i baroni di una volta, senza porsi i grattacapi delle terre arse e della moria del bestiame. Non sappiamo fino a quando si dovrà continuare a credere ai meridionalisti improvvisati che parlano ancora di sviluppo e di aree industrializzate, in questa regione che perde colpi ogni giorno. ■

a pag. 2



Rimpasto, aggiudicato!

a pag. 5



Un volto amico

a pag. 8



Tragedia del Raganello

a pag. 3



Gratteri vince il Premio Caccuri

e, ancora...

Con l'on. Billi a parlare di emigrazione a pag. 9

Silana fuori dal campionato a pag. 10



Miss Pacchiana

a pag. 9



Il sindaco Belcastro, ritira le dimissioni

Rimpasto, aggiudicato!

Usciranno dalla Giunta: Gerardo Longo e Biagio Oliverio



Domenico Lacava e Giuseppe Belcastro

Il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Giuseppe Belcastro**, ha ritirato le dimissioni presentate venti giorni fa al presidente del Consiglio **Lacava** e per conoscenza al segretario comunale, **Maria Rita Greco**. Nella lettera è scritto che "Nel periodo di riflessione fin qui trascorso ho ricevuto dai cittadini centinaia di attestazioni di stima ed inviti a proseguire l'attività amministrativa ed ho interloquuto con le forze politiche che hanno sostenuto il mio programma di governo. Un sano confronto ed una dialettica corretta - prosegue il primo cittadino - hanno determinato in me la volontà di continuare un lavoro impegnativo e difficile per mantenere fede al mandato affidatomi dai cittadini. Con immutato senso di responsabilità e di rispetto del ruolo e dell'incarico, pertanto, ritiro, con effetto immediato, le mie dimissioni, nella consapevolezza che San Giovanni in Fiore meriti che si lavori per il bene comune". Fin qui la lettera del sindaco Belcastro. Le altre notizie riguardanti la crisi comunale confermano, invece, che ci sarà a breve, un rimpasto in giunta sollecitato da un gruppo di cinque consi-

glieri che ha ottenuto l'avallo del segretario provinciale del Partito Democratico, **Luigi Guglielmelli**. Di conseguenza dovrebbero uscire dalla Giunta gli attuali assessori **Gerardo Longo** e **Biagio Oliverio** (che ha governato appena un mese) per fare posto a due nuovi assessori **Leonardo Straface** e **Domenico Lacava** (che lascerà la presidenza del Consiglio a **Saverio Audia**). Una decisione parecchio discutibile da parte di quella fetta di elettorato che ha contribuito in modo preponderante alla vittoria del centrosinistra alle elezioni del 31 maggio 2015. Ricordiamo, per i distratti, che Giuseppe Belcastro, grazie ad una coalizione forte, formata da cinque liste, ha ottenuto una elezione

plebiscitaria di 9.657 voti, pari al 92,34% dei suffragi. Consenso mai così alto in un paese da sempre comunista. Nel corso della legislatura la coalizione ha perduto l'appoggio di *Rinascita Democratica* (consigliere eletto **Angelo Gentile**) e dell'*Unione di Centro* (consigliere eletto **Giuseppe Simone Bitonti**) che, dopo alcuni mesi, si sono collocati all'opposizione. Nel nuovo esecutivo, comunque, rimarrebbe fuori la lista *Avantitutta* (che ha espresso ben tre consiglieri comunali: **Maria Caterina Pupo**, **Giovanni Gentile** e **Francesco Fragale**). La domanda che si fanno in molti. Gli assessori in uscita lo hanno fatto per libera scelta? Per incapacità? Oppure per demeriti? La verità è che il segretario provinciale del Pd, **Guglielmelli** ha imposto un rimpasto che certamente non era nei "patti" al momento del voto della Giunta Belcastro. Ancora una volta in questo paese prevalgono logiche politiche inspiegabili. Per questo alla fine l'elettorato oscilla da destra a sinistra, esattamente come le vele di una barca alla deriva. ■



Corsivo di Saverio Basile

Consummatum est

Tutto è compiuto! Stavolta a decidere però è stata una persona "di fuori", cioè il segretario provinciale del Partito democratico, **Luigi Guglielmelli** che con la freddezza tipica dei "gerarchi di partito" ha decretato un rimpasto, fregandosene di quanti hanno votato e fatto votare per la coalizione di centrosinistra, che ha contribuito alla vittoria del sindaco **Giuseppe Belcastro**, con un'elezione plebiscitaria mai registrata prima nel nostro paese, anche quando a vincere erano sempre le forze di sinistra. Così il sindaco ha ritirato le dimissioni e si appresta ora a mettere in atto il tanto sollecitato rimpasto in Giunta, con l'entrata di due nuovi assessori e il "licenziamento in tronco" di altrettanti componenti l'esecutivo, che certamente non hanno demeritato nel corso del loro mandato, giacché hanno dimostrato competenza ed attaccamento al ruolo. Nulla da eccepire sui nomi dei nuovi assessori. È il metodo che non si può accettare: quando si forma una maggioranza si mette nero su bianco all'inizio e si rende possibilmente pubblico l'accordo. Ora due assessori usciranno di scena: per libera scelta? per incapacità? o per demeriti? Gli elettori hanno il diritto di avere una risposta a questi interrogativi. Infine, per i 1.658 elettori di *Avantitutta*, la lista che ha appoggiato "Belcastro sindaco" è un ulteriore schiaffo in faccia, giacché nessuno di loro sarà presente nell'esecutivo. ■

Lettere



LIBER FIGURARUM (TAV. XIX)

Troppe discariche a cielo aperto

Passa il tempo e le campagne in favore del rispetto dell'ambiente si diffondono, ma i risultati non sono ancora soddisfacenti. Bottiglie di plastica o di vetro, sacchi con lattine, avanzi di cibo, contenitori di carta stagnola o polistirolo gettati sotto i cartelli di divieto di abbandono rifiuti o disseminati qua e là lungo le sponde dei fiumi o nei parchi. Fossi intasati da scarti di ogni genere e mari affogati dall'imbecillità di chi se ne infischia dell'ambiente e degli altri. Se penso che molte persone che offendono l'ecosistema hanno figli, mi viene il voltastomaco. Perché se è già orribile non avere rispetto per sé stessi, figuriamoci non averlo per i propri figli.

Fabio Sicari

La verità è che il popolo prende coscienza molto lentamente, anche perché spesso le pecore nere si rifiutano di cambiare colore. Cosicché l'ambiente che ci circonda è eternamente a rischio. Se i cittadini meditassero sullo sperpero di denaro pubblico per bonificare una piccola discarica abusiva creata da qualche imbecille, che viene a costare al comune non meno di 1500 euro, non dovrebbero continuare a buttarla qua e là buste di rifiuti di ogni genere. Quale sacrificio comporta tenere un giorno in più in casa una busta contenente plastiche o bottiglie di vetro? Quando poi il giorno dopo passano gli addetti e ritirano porta a porta la differenziata. È chiaro che costoro non hanno rispetto né per sé né per gli altri e di conseguenza neppure per i propri figli ai quali lasciano in eredità un mondo sempre più sporco. Cosa che non hanno fatto certamente i nostri antenati. *ic*

Indirizzate le vostre lettere a: redazione@ilnuovocorriere della sila.it

L'Olivarò, sempre più abbandonato

Il quartiere dell'Olivarò non riesce a decollare, malgrado il consistente numero di case e di abitanti, che potrebbe fare comune a sé. Il motivo è da ricercarsi nel mancato progetto politico di fare di questo quartiere periferico un polo di attrazione per il resto del paese. Invece, abitare all'Olivarò, significa pagare attualmente il caro prezzo dell'isolamento. Il nostro paese è collegato con Roma con tre pullman che partono ogni giorno in orari diversi. Per non parlare dei collegamenti con il resto d'Italia. Ma chi abita all'Olivarò e non è proprietario di macchina deve farsi a piedi il tragitto che separa questa località dal paese. Se questo è un paese che aspira a diventare città, come solitamente scrivete voi giornalisti, ditemi onestamente quali sono i titoli perché questo nostro sventurato paese diventi la "Città di Gioacchino", oppure "Cittadina Fiorense" e chi più ne ha (di titoli) più ne metta. *Giovanni Guzzo*

Mi auguro semplicemente che questa lettera venga letta da chi di competenza, perché davanti a certe constatazioni non si hanno sufficienti argomentazioni per poter fornire onestamente risposte adeguate. Il quartiere dell'Olivarò, effettivamente, è un'isola a sé, distante dal contesto abitativo che è il paese di San Giovanni in Fiore. Probabilmente queste sono le conseguenze di certe scelte scellerate fatte in passato che hanno portato ad una espansione selvaggia del paese, senza pensare né a costi, né tantomeno a servizi da fornire alla popolazione. Sicché oggi, a distanza di trent'anni, ci ritroviamo una "fetta" consistente di popolazione distante dal centro urbano ed un centro urbano abbandonato e vuoto, che dimostra sempre di più il triste stato di abbandono di un paese che continua ad essere vittima dell'emigrazione. Che poi i giornalisti usino la terminologia di "Città di Gioacchino" o "Città Fiorense", cambia poco sulla realtà che è, invece, di natura politica. *ic*

Nel corso della settima edizione del Premio Letterario Caccuri

Gratteri, vince su De Bortoli e Ferrario

Un riconoscimento a chi vuole una Calabria onesta e pulita



Nicola Gratteri, Adolfo Barone, Tiziana Ferrario e Ferruccio De Bortoli

Nicola Gratteri, procuratore capo della Dda di Catanzaro, ha vinto con "Fiumi d'oro. Come la 'ndrangheta investe i soldi della cocaina nell'economia legale" (Mondadori editore), la settima edizione del "Premio Letterario Caccuri 2018", sezione saggistica. "Ho ricevuto molti premi - ha dichiarato il procuratore subito dopo l'assegnazione del premio - ma quelli conferiti in Calabria hanno un sapore particolare. Ho deciso di rimanere in questa terra per contribuire a migliorarla, a renderla più vivibile e non mi sono mai pentito di averlo fatto. "Fiumi d'oro" è un libro che abbiamo scritto io e **Antonio Nicaso** pensando alla devastante presenza della 'ndrangheta in Calabria e nel mondo. L'essere stato selezionato per un premio così importante è motivo di grande soddisfazione. Ci onora e ci incoraggia a non smettere di lottare per una terra che amiamo e che vorremmo libera da ogni condizionamento. Credo in questa terra, nelle sue possibilità, nelle sue risorse, nella sua voglia di lottare". Secondo posto ex aequo per **Ferruccio De Bortoli** con "Poteri forti (o quasi)" (editrice La nave di Teseo) e **Tiziana Ferrario** con "Orgoglio e pregiudizi" (edizioni Chiarelettere). Il Premio Caccuri ormai va oltre la Calabria, è un premio che ha assunto una valenza letteraria di livello nazionale. Il concorso, giunto alla settima edizione, consiste in un premio in danaro, sponsorizzato da BPER e nella consegna di una "Torre d'argento" forgiata dal maestro orafa **Michele Affidato**. La serata conclusiva dell'evento organizzato dall'Accademia

Poesia del mese

La poesia scelta per questo mese è stata scritta da **Paolo Talarico** che l'ha inserita nella raccolta "Una mela acerba" (Esselibri, 1995). La lirica è stata segnalata al X° Concorso nazionale di poesia "Lodi città di Ada Negri", quell'anno vinto da **Mario Luzi**.

Labbra arse

Giù a valle scorrevano copiosi torrenti di acque cristalline. Impedito da forze oscure neppure un dito, intinsi a bagnare le mie labbra arse. Sprecai il mio tempo a sentirme i rigurgiti. Oramai la mia sete non ama più le attese. Morderò con rabbia i miei frutti prima che il sole li avvizzisca ed il freddo geli il cuore.

Paolo Talarico



Publicata dall'editore Rubbettino

Trilogia Gioachimita

Adriana Toman mette in scena Gioacchino da Fiore

In questa "Trilogia Gioachimita", (Rubbettino Editore, euro 12), **Adriana Toman**, mette in scena **Gioacchino da Fiore** attraverso una lettura attualizzata del suo pensiero in aderenza a significativi episodi ed incontri della sua vita e al contesto storico nel quale l'abate è vissuto. La prima opera "Davanti le mura di Gerusalemme" è innestata su un episodio di aggressione a Gioacchino durante il suo viaggio in Terrasanta raccontato nella biografia dell'abate calabrese: "Gioacchino fu liberato una volta da tre assassini che secoloro menavano una donna, ai prieghi della quale rimasero dissuasi di ucciderlo: anzi gli additarono la strada diritta, che lo condusse ad un villaggio da gente abitata. Dominano nel dialogo i temi dello scontro tra religioni, dell'uso violento ed autoritario della religione per fini di potere e di ricchezza, della degenerazione della fede che viene secolarizzata e diventa un'arma politica, della inutilità e della crudeltà della crociata armata, della debolezza e della precarietà della condizione femminile, della cura e del rispetto dovuti alla natura e agli animali. La seconda opera, "Il dono del male", si svolge attraverso un fitto dialogo tra Gioacchino da Fiore, il re d'Inghilterra **Riccardo Cuor di Leone**, **Filippo II** re di Francia e **Giovanna d'Inghilterra**. I due re si riuniscono a Messina, luogo di raduno e di partenza della II^ crociata per la liberazione della Terrasanta. L'incontro è raccontato nelle cronache dei cronisti inglesi al seguito di re Riccardo. Il dialogo è focalizzato sul perverso rapporto tra religione e violenza, tra identità e intolleranza. Pur attraverso la crisi drammatica di quel tempo e la previsione dell'impoverimento e devastazione che sarà scatenata dall'avvento dell'anticristo, si prospetta l'età dello Spirito



Adriana Toman



Copertina del libro

profetizzata da Gioacchino come regno futuro della pace fondata sulla giustizia. Il terzo pezzo della *Trilogia Gioachimita* di **Adriana Toman**: "La Confessione", è incentrato sul noto incontro con **Costanza D'Altavilla**, regina di Sicilia, moglie dell'imperatore **Enrico VI di Svevia** e madre di **Federico II**, che in Palermo si fa confessare dall'abate Gioacchino, il quale le chiede di inginocchiarsi davanti a lui come segno di penitenza e riconoscimento dell'autorità apostolica. Il dialogo tra i due si svolge sulla trama dei ricordi di Costanza, delle sue aspirazioni disprezzate e impedito, del duro itinerario esistenziale impostole dalle ragioni e dagli interessi dei potenti che per fini politici hanno sconvolto la crisi drammatica di vita religiosa sottraendola alla vita consacrata. Il libro si apre con la presentazione di **Salvatore Angelo Oliverio** e contiene quattordici illustrazioni di **Eduardo Bruno**. ■

Una notte bianca che ha tenuto sveglia la città

Centinaia di giovani hanno preso parte alle diverse manifestazioni

di Francesco Mazzei



Cover Band di Fabrizio De André



Enza Loria premia Lorenza Talarico

Come ogni anno, in centinaia di città italiane si tengono le Notti Bianche. Filo conduttore di queste manifestazioni è quello di animare una notte dell'estate dando la possibilità alla gente di godere della città come fosse giorno: musei, biblioteche, luoghi d'interesse storico - artistico, esercizi commerciali aperti fino all'alba e poi, ovviamente, i più disparati eventi d'intrattenimento che si protraggono fino all'inizio del nuovo giorno. Anche a San Giovanni in Fiore in quest'estate 2018, è stata organizzata a cura dell'amministrazione comunale la Notte Bianca con l'intento soprattutto di trasformare questo evento in una vera e propria vetrina per il nostro paese. La manifestazione, giunta all'undicesima edizione, si è consacrata come avvenimento di rilievo dell'Estate Florense, raccogliendo ottimi consensi tra il pubblico sangiovese, che numerosissimo ha riempito le strade della città. Musica, cabaret, enogastronomia, questi gli ingredienti che hanno dato vita alla manifestazione assieme a nomi noti nel

panorama artistico nazionale e giovani talenti locali e San Giovanni in Fiore in questa notte diventa "una città che brilla" piena di colori, sapori, musica, cultura, questo è stato il clima della notte bianca sangiovese che ha voluto liberare tutte le sue energie e con fierezza ha cercato di mostrare la propria identità culturale. Una notte bianca che ha reso migliaia di cittadini silani protagonisti e li ha uniti nella spettacolarità degli eventi creando un'atmosfera magica, di festa, curiosità e originalità nella qualità diffusa della proposta artistica ed intellettuale e allora come sottolineano gli organizzatori, polemiche a parte, San Giovanni in Fiore considerata a giusta ragione la capitale della Sila, ha vissuto la sua notte bianca all'insegna del sogno e della fantasia, del resto di speranza e inventiva nel nostro paese, ce ne davvero bisogno visto il declino in cui sembra essere piombato. Una notte che ha fatto vibrare il cuore della Sila nel cuore della notte:

a chi ha trovato nel ricordo e nei valori è stato dedicato la manifestazione dell'AMI Associazione Massimiliano Iaquina, che sulle note delle canzoni di **Fabrizio De André**, armonizzate dalla voce quasi uguale a quella dello scomparso cantautore genovese, di **Marco Pinto** con i **Faber Quartet**, ha consegnato il premio alla carriera a **Daniele Teti**, un giovane ingegnere che si è distinto nel campo lavorativo in Olanda e una borsa di studio all'alunna più meritevole del Liceo Classico, **Lorenza Talarico**. Subito dopo la musica country, blues, folk di **Tania Borgese Group**, che ha movimentato molto la serata, a mezzanotte, invece, è salito sul palco allestito su via Roma **Alessio Bernabei** ex dear jack che nel suo concerto ha proposto un'immagine nuova e un'evoluzione musicale diversa molto apprezzata soprattutto dalle giovanissime. Prelibatezze e prodotti tipici poi, hanno deliziato lungo un percorso enogastronomico gli appassionati delle squisitezze. Infine al teatro all'aperto dell'abbazia fiorense dalle 2.00 e sino al mattino si svolse lo *schiuma party*. A farla da padrona comunque è stata la musica che più di ogni altra cosa permette con l'armonia della scansione delle note di allontanarsi dalla realtà in allegria. Ed è stata tanta e diversa la musica che ha accompagnato fino all'alba del nuovo giorno le migliaia di persone rimaste sveglie. Soddisfatti gli assessori comunali, **Milena Lopez** (cultura) e **Biagio Oliverio** (turismo), per la riuscita delle diverse manifestazioni. ■

Abbonamenti 2018



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediatrici
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Presentato il primo CD degli Svapurati

'A forza e ra terra

Nel corso di un affollato concerto su via Roma

di Francesco Oliverio

"**S**enta sta vuce chi passa ntra l'aria, / lu sule biellu e la rrina te cantu. / Guarda lu pere ca se mova a tiempu/ è la forza e ra terra chi me tena cuntientu". Parole e musica de 'A forza e ra terra, canzone che dà il titolo al primo CD degli *Svapurati*. Una produzione che segna un passo importante nella crescita del gruppo sangiovese nato nel gennaio 2012, ispirato dal fascino delle sonorità della musica del Sud Italia, in maniera particolare quelle legate alla tradizione calabrese e pugliese. Una *band* che parte dalla ricerca di brani tradizionali, tramandati da generazioni e che non si limita alla mera esecuzione come rappresentazione folkloristica, ma affronta un percorso di rivisitazione e arrangiamento con sonorità contemporanee senza alterare le melodie originali. Lo stile di esecuzione che ne risulta spazia in vari generi musicali, arricchendosi di contaminazioni che vanno dal pop/rock al blues, al funk bossa nova. Contaminazioni nate anche da esperienze importanti come quelle con i Modena City Ramblas. Tra le primissime esibizioni quando il nome *Svapurati* veniva accompagnato da folk, la serata all'interno del "Bergamini day" a San Giovanni in Fiore il 27 luglio 2012 e la vittoria del Premio "Festival del Mar" a Vibo Valentia nel 2014, conquistando anche il premio speciale "Suoni e musiche della nostra terra". Sei anni di live e lunghe prove, sei anni di chilometri e passione per un gruppo che ha continuato a credere in un sogno: quello di poter "partorire" il suo primo lavoro discografico. Un lavoro importante che contiene sia brani inediti con testi e musiche scritte interamente dalla *band* sangiovese, sia brani tradizionali rivisitati e ri-arrangiati. Un concerto atteso in città che ha richiamato a raccolta migliaia di persone, all'interno di una serata "pensata e costruita" nel contesto dell'Estate Florense 2018, organizzata dalla locale Amministrazione comunale. Due ore di musica, balli e applausi, trascinati dalle note segnate dalla ricerca popolare e da un *sound* intenso, con le canzoni della tradizione sangiovese "Pacchianella" e "Fimmina e re petre fravicate", insieme all'inedita "Terra e ru sule" e "Lu rusciu de lu mare" a dare il via al concerto. Un live intenso con gli *Svapurati* che hanno riproposto "Ninco Nanco" di **Eugenio Bennato** e "Tarantella minore" di **Danilo Montenegro** prima de "La ballata di Giuseppe", testo scritto a più mani, in collaborazione con **Francesca Mazzei** e **Giuseppe Mele**. Per poi passare a "Indovina indovinello", parole al centro di una canzone che ha invogliato il pubblico sfrenato a scendere in pista e ballare, trascinato dal ritmo e dalle movenze di **Francesca Bitonti**, ballerina del gruppo, anche "U lupu", "Riturnella", "Ciani", "Sule" del Parto delle Nuvole Pesanti, prima di "Ntra l'anima" e de "A spuntunera, canzone tradizionale della vicina Savelli, inserite nell'album. Un live chiuso da "Bellizza d'amuri" e "La storia di Cecilia", canzone della tradizione pugliese a rimarcare il "no alla violenza sulle donne". Un successo annunciato per la formazione composta da **Cristian Bitonti** (voce solista e tamburello), **Maria Teresa Veltri** (violino e voce), **Nicola Vincenzo** (chitarra elettrica, chitarra classica e chitarra acustica), **Antonio Veltri** (basso elettrico e basso fretless) e **Giovanni Ferrarelli** (batteria e percussioni). Sei anni di passione per la musica ed un primo sogno realizzato, con un viaggio che continuerà anche nei prossimi anni, con tanti concerti e l'obiettivo della "Grande famiglia" degli *Svapurati* di continuare ad emozionarsi ed emozionare ancora il proprio pubblico. ■



Da "Non è l'Arena" a "Radio Radio", per finire all'insegnamento presso l'Università Lum

Un volto e una voce amica

Rosamaria Spina, psicologa, sessuologa e terapeuta



Rosamaria Spina

Brillante carriera professionale per la nostra cittadina **Rosamaria Spina**, psicologa, sessuologa e terapeuta. Nata e cresciuta nel nostro paese, dopo aver studiato presso l'Università degli Studi di Firenze si è trasferita a Roma dove ha conseguito le varie specializzazioni e dove esercita la sua professione. La dott.ssa Spina è ospite, in qualità di psicossessuologa, nella trasmissione "Non è l'Arena", condotta da **Massimo Giletti**, domenica sera su La7.

Chiamata per fornire contributi qualificati trattati in seconda serata sul palinsesto della trasmissione, approfondisce argomenti delicati e controversi con chiarezza e semplicità, suscitando nuove riflessioni rispetto alle tematiche trattate. Nel mese di maggio, la dottoressa Spina, si è aggiudicata il primo premio "MioDottore Awards 2018". Iniziativa unica nel suo genere nel panorama italiano che celebra la professionalità, la passione e la dedizione degli esperti della salute combinando sia i pareri dei

pazienti che quelli di colleghi appartenenti alla stessa area di specializzazione. Ma vi è di più. Oltre alle partecipazioni televisive, Rosamaria Spina presta la sua voce a importanti emittenti radiofoniche del panorama laziale e romano. Ogni giovedì, infatti, è possibile ascoltarla su *Radio Cusano Campus* (frequenza 89.100 nel Lazio oppure direttamente sullo streaming on line disponibile in tutta Italia) dove conduce una rubrica dedicata alla sessuologia e su *Radio Radio* in cui collabora con i ben noti **Enrico Silvestrin** e **Stefano Molinari**. Accanto a queste attività possiamo menzionare anche quelle legate alla formazione, che la vedono coinvolta con importanti aziende quali Sky Italia e Chiesi Farmaceutici, nonché come docente presso l'Università Lum nella sezione dedicata ai master per la formazione professionale e come CTU presso il Tribunale di Crotone. ■

Per ricordare le grandi scoperte dell'archeologo Gaspare Oliverio

Consegnate le borse di studio

Premiati: Giovanni Barberio, Serena Romano e Mariuccia Tedesco



Anche quest'anno una cerimonia sentita e apprezzata per ricordare l'opera dell'archeologo **Gaspare Oliverio**, che nel secolo scorso ha legato il suo nome a scoperte archeologiche di grande rilevanza mondiale, portando in alto il nome dell'Italia. Allo studioso sangiovese sono attribuite importanti scoperte a Cirene, Creta e in Libia, dove per circa un decennio ha ricoperto l'incarico di direttore della Soprintendenza alle antichità della Cirenaica e per ultimo nella sua Calabria, dove tra il 1951 e il 1956 scavò circa 50 mila metri quadrati di suolo per riportare alla luce la zona più famosa dell'area archeologica di Locri Epizefieri, quella

che ora le mappe indicano come Centocamere. L'archeologo Oliverio a Locri cercava il tempio di Persefone ma la scoperta di Centocamere fu altrettanto rilevante per gli studiosi del mondo classico. Da alcuni anni a San Giovanni in Fiore, paese di nascita dell'archeologo Oliverio, per iniziativa dei pronipoti vengono conferite borse di studio a studenti del Liceo classico e dell'Istituto d'arte, perché si avviano in studi e ricerche che ricordino questo illustre concittadino. Quest'anno la commissione esaminatrice, composta dall'avv. **Angelo Oliverio**, dalla dirigente scolastica **Angela Audia** e dai docenti **Gabriella Militerno**, **Giovanni Belcastro** e **Pino Barberio**, ha valutato i

curricula dei concorrenti e gli elaborati prodotti, assegnando tre borse di studio: a **Giovanni Barberio** (Liceo classico), **Serena Romano** e **Mariuccia Tedesco** ex equo, del Liceo artistico. La cerimonia si è svolta nella navatella di destra dell'Abbazia Florense, presenti docenti e studenti delle due scuole interessate. A conclusione della cerimonia nella splendida Abbazia Florense ha avuto luogo il concerto con il pianista **Giovanni Guzzo**. L'Amministrazione comunale era rappresentata dall'assessore alla cultura, **Milena Lopez**, che ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale.

Si tratta della "Wulfenite" da cui si ricava il molibdeno

Scoperto in Sila un minerale rarissimo

Il ritrovamento è frutto di una ricerca che vede impegnate l'Unical, l'Uniba e l'Arpacal

Un minerale molto raro è stato scoperto per la prima volta in Calabria, grazie a una collaborazione multidisciplinare che ha visto coinvolti l'Università della Calabria, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria e l'Università di Bari. Si tratta della "Wulfenite" (PbMoO₄), un minerale appartenente alla classe dei molibdati, minerali molto utilizzati per l'estrazione del molibdeno. Il minerale è stato scoperto in prossimità di una vecchia miniera di barite ubicata in località Fiumarella, nella Sila Catanzarese. Il gruppo di lavoro, costituito da **Andrea Bloise**, **Mirco Taranto** e **Domenico Miriello** (Unical); **Luigi Dattola** (Arpacal); **Ignazio Allegretta** e **Roberto Terzano** (Uniba), ha recentemente pubblicato i risultati della scoperta sulla rivista "Data in Brief". Negli ultimi anni sono state sviluppate tecnologie innovative che consentono di esplorare il mondo delle micro-mineralizzazioni senza distruggere i preziosi minerali; si tratta di un filone di ricerca totalmente inesplorato in Calabria e che, assicurano gli autori, offrirà, in un futuro assai prossimo, altre interessanti scoperte. Il rettore dell'Università della Calabria, **Gino Mirocle Crisci**, ha manifestato tutta la sua soddisfazione per l'importanza della scoperta: "Come geologo e come membro del dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra dell'Unical, - ha detto - vedo in questa ricerca il potenziale che ancora la nostra terra può offrire e come la collaborazione multidisciplinare tra enti diversi, possa restituire alle nostre risorse naturali l'importanza che meritano". ■

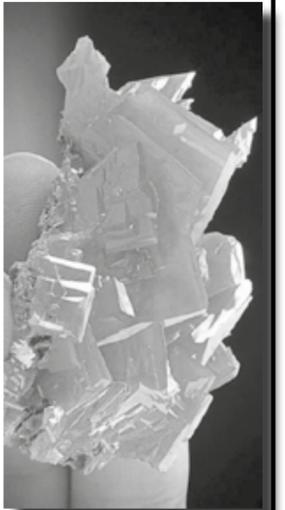


Foto: S. Stacca

Il raduno dei "consacrati"



Vent'anni fa, mons. **Leonardo Bonanno**, allora parroco di "Sant'Aniello" di Cosenza e docente presso il nostro Liceo scientifico, si è fatto promotore di una "rimpatriata" di sacerdoti, suore e frati di origine sangiovese che prestavano il loro apostolato fuori dal loro paese di nascita.

Furono circa settanta le persone "consacrate" al servizio della Chiesa cattolica, che si ritrovarono in Santa Maria delle Grazie per una giornata di preghiera e di riflessione, guidati dal parroco dell'epoca **D. Vincenzo Mascaro**. E fu una giornata prevalentemente ricca di grazie di Dio. ■

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Nell'Africa Orientale Italiana cantando Faccetta nera (V puntata)

di Giovanni Greco



Ingresso delle truppe italiane in Libia



Croce al merito di guerra

Negli anni '30 del Novecento, a causa delle restrizioni del governo statunitense e della nuova politica demografica del fascismo, il fenomeno dell'emigrazione transoceanica subì una netta flessione. Nel settennario 1934-1940 i sangiovesi emigrati all'estero risultano 92 e gli immigrati, cioè quelli riscritti all'anagrafe comunale, 21. Dei partenti 19 vanno negli Usa, 4 nel Canada, 1 in Argentina e 1 in Francia. I rientri sono 7 dagli Usa, 4 dall'Argentina, 1 dal Brasile, dall'Uruguay e dall'Australia. L'emigrazione più consistente è diretta verso l'Africa Orientale Italiana. Cominciata nei primi anni '80 dell'Ottocento con l'occupazione di porzioni di territorio eritreo e somalo, la penetrazione italiana in Africa era stata bruscamente interrotta l'1 marzo 1896 con la pesante sconfitta delle truppe italiane ad Adua ad opera dell'esercito abissino. Nel settembre 1911, con **Giovanni Giolitti** capo del governo, l'Italia riprese la gara imperialista procedendo all'occupazione nell'Africa settentrionale della Tripolitania e della Cirenaica. La conquista ispirò a **Gabriele D'Annunzio** le *Canzoni delle gesta d'oltremare*, intrise di retorica nazionalista. L'andamento della guerra fu, però, più lungo del previsto e procedette tra gravi difficoltà a causa della tenace resistenza delle tribù berbere all'interno del paese. La Libia fu definitivamente conquistata tra la fine degli anni '20 e la prima metà degli anni '30 del Novecento. Sotto l'influsso di **Benito Mussolini** il governo italiano fece affluire nella colonia un consistente numero di famiglie italiane, tra le quali alcune sangiovesi. Oltre a realizzare infrastrutture im-

portanti come scuole, ospedali, chiese, moschee, centri sociali, alberghi, strade, ponti, ferrovie, porti, edifici vari e a rendere coltivabili terreni semideserti, gli italiani in Libia furono anche molto attivi nella riscoperta di antichi siti archeologici. In quello di Cirene operò brillantemente l'archeologo sangiovese **Gaspere Oliverio**, poi nominato Soprintendente alle Antichità e vicegovernatore della Cirenaica. Il 3 ottobre 1935 Mussolini, alla ricerca di un'affermazione di prestigio in campo internazionale per sé e il regime fascista, volendo assicurare all'Italia un "posto al sole" d'Africa, rilanciò il colonialismo italiano e ordinò l'invasione dell'Etiopia. Le operazioni militari si conclusero il 5 maggio 1936 con l'entrata trionfale dell'esercito italiano nella capitale Addis Abeba al canto di *Faccetta nera* e la "proclamazione dell'impero". Mobilitati dalla retorica e propaganda fascista sulle molte opportunità di lavoro che la colonia africana offriva e sulle ricchezze naturali che si supponeva essa avesse, molti italiani, soprattutto meridionali, partirono per l'AOI. Dal 1936 al 1940 vi risultano ufficialmente andati anche 67 sangiovesi, dei quali 43 maschi e 24 donne. Tra le figure "note" del paese andate in Etiopia ricordiamo l'avvocato **Salvatore Belcastro**, mandato dal governo come funzionario dell'Azienda Autonoma Strade Statali, in seguito ANAS, e **Fortunato Guglielmo**, che ad Addis Abeba fu a capo di un'impresa di lavori stradali con molti dipendenti. Nel 1934-1940 sono pure emigrati da San Giovanni in Fiore verso altri comuni italiani in 1.323. Gli immigrati sono stati invece

1.447. Il movimento migratorio ha riguardato tutte le regioni italiane con esclusione della Valle d'Aosta e dell'Umbria, ma il numero di emigrati e immigrati verso molte regioni è fatto di cifre molto modeste. Fa naturalmente storia a sé la Calabria con 1.159 emigrati (87,6%) e 1.291 immigrati (87,4%). Il più consistente flusso migratorio è stato con i comuni delle province di Cosenza e di Catanzaro, mentre scarsamente rilevante è stato quello con la provincia di Reggio Calabria. Nel cosentino i maggiori movimenti sono stati con il comune capoluogo e i comuni di Spezzano Sila, Pedace, Serra Pedace, Aprigliano, Colosimi, Longobucco, Bocchigliero, Acri, Rogliano. Per quanto riguarda la provincia catanzarese, antichi e profondi sono stati i legami con i comuni contermini di Caccari, Castelsilano (*prima Casino*), Cerenza e Savelli, come dimostrato anche dall'abbondanza in paese dei soprannomi *caccurise, casinise, cerentise e savellise*. Movimenti anagrafici importanti sono stati anche con Cotronei e Petilia Policastro per via della costruzione delle centrali elettriche e l'attività forestale che si sono svolte nei territori di quei paesi. Significativa poi la trasmigrazione nella città fiorense, cominciata nei primi decenni del '900, di tanti scapellini, boscaioli, carbonai, *mannisi* e *segantini* provenienti da Serra San Bruno (*sanbrunisi*) e altre comunità delle Serre per lavorare il grano nelle cave della Sila e il legno nelle imprese boschive e nelle numerose segherie disseminate sull'altopiano e nei dintorni del paese. (Le precedenti puntate sono state pubblicate nei mesi di aprile, giugno, luglio e agosto). **continua** ■

Passerella con Gioacchino

Vestiti, scialli, borse e altro ispirati al Liber Figurarum

Fortemente convinto che le arti figurative fossero chiamate a svolgere una funzione preminentemente didattica, **Gioacchino da Fiore** sentì pure il bisogno di spiegare meglio con le immagini le sue riflessioni teologiche, i suoi commenti alle Sacre Scritture e il suo ideale ascetico-monastico. Pertanto, oltre a numerose opere scritte, affidò l'illustrazione del suo complesso pensiero anche a una serie di tavole a tema, che dopo la sua morte furono composte nel *Libro delle figure*. A più di 800 anni dalla morte del grande Abate quelle immagini continuano a essere ancora oggetto di profonda riflessione e studio in tutto il mondo. Il mistico monaco non poteva, però, prevedere che con l'intensa ripresa del suo pensiero e del suo messaggio le sue figure avrebbero continuato a ispirare pittori, scultori, autori di teatro, orafi, ceramisti e ora anche creatori di moda. La sera di domenica 19 agosto, a cura di Moda Movie, il *Festival dei talenti, della Moda, del Cinema e delle Arti* ideato e organizzato da **Sante Orrico** (nella foto), si è svolta una sfilata di moda con tema *Trame di moda. L'abito come espressione di cultura*. La manifestazione, fermamente voluta dagli assessori **Milena Lopez** e **Biagio Oliverio**, doveva tenersi in piazza Municipio, ma la pioggia ha imposto il suo spostamento nel vicino cinema-teatro Italia. Sul palcoscenico sapientemente illuminato e arredato in modo semplice con sole tre pedane vetrate hanno sfilato i finalisti di *Moda Movie 2018* **Valentino De Rose**, **Alessandra De Sandò**, **Anna Perri** e **Isabella Palumbo**, che hanno messo in mostra le ultime creazioni e hanno dato una dimostrazione della vitalità della moda calabrese. Vitalità che è poi stata ampiamente confermata da alcuni capi originali e innovativi presentati dagli stilisti ospiti, **Enza Salvino**, **Giuseppe Cupelli** e **Luigia Granata**, che hanno tenuto anche a sottolineare di aver deciso, dopo un'esperienza di successo fatta presso grandi *ateliers* del centro e nord Italia, di essere ritornati in Calabria per contribuire con la loro arte creativa allo sviluppo e alla crescita della regione. Particolarmente apprezzata – e ovviamente accolta con molto interesse e simpatia dal pubblico – la linea di **Luigia Granata**, fatta di vestiti lunghi e corti



Emozione e spettacolo su via Roma

Diciannove gli equipaggi partecipanti. La vittoria è stata conquistata dalla "scuderia" Garage Totò



Gara emozionante che ha tenuto con il fiato sospeso gli spettatori fino all'ultimo sforzo della finalissima, che ha visto quattro equipaggi (tutti sangiovesi) abbastanza agguerriti, puntare alla vittoria finale. La dodicesima edizione della "Gara dei carri" organizzata dalla Pro-Carro, con il patrocinio della Regione Calabria e del Comune di San Giovanni in Fiore, ha decretato la vittoria finale alla "scuderia"

Garage Totò, seguita da La Boschiva, dalla scuderia Patané e da Scacco Matto. Gli equipaggi partecipanti erano in tutto diciannove che sono stati divisi in quattro distinte batterie. La partenza, come al solito, è avvenuta su viale della Repubblica, con arrivo in via Roma, angolo via Dante Alighieri. Gli spettatori un po' meno, rispetto agli altri anni, ma comunque tanti che hanno affollato i lati

delle due strade godendosi lo spettacolo. A consegnare le coppe ai rispettivi piloti dei tre carri vincenti il sindaco **Pino Belcastro** e l'assessore al turismo **Biagio Oliverio**. Perfetta l'organizzazione grazie alla collaborazione delle diverse associazioni di volontariato operanti in città e alle forze dell'ordine che sono state particolarmente attive. ■



Tra i premiati **Adriana Toman** e **Riccardo Succurro**

Premio eccellenze calabresi

Nella splendida cornice della Fortezza Aragonese, fatta costruire nel XV sec. nella località Le Castella di Isola Capo Rizzuto, per ospitare i soldati posti a fronteggiare gli attacchi via mare dei pirati e corsari, che continuamente sbarcavano sulle coste calabresi saccheggiando quelle popolazioni, ha avuto luogo la cerimonia per l'assegnazione del "Premio Eccellenze Calabresi". A ricevere una copia dell'ambito trofeo della "Testa di Medma": **Adriana Toman**, a cui è stato assegnato il "Premio per il Teatro", **Francesco Zurlo**, "Premio per l'Innovazione e Psicologia", **Marco Tatullo**, "Premio alla Ricerca Scientifica" e **Riccardo Succurro**, "Premio per la Letteratura". L'evento fa parte della sesta

edizione del "Festival della Cultura Castellese", cominciata il 27 agosto e organizzata dall'Associazione Culturale "Leonardo Da Vinci" con il patrocinio della Regione Calabria, dalla XIII Biennale di Roma 2000 e del Comune di Isola di Capo Rizzuto. Alla serata, condotta dal giornalista **Francesco Oliverio**, erano presenti **Sandra Giglio**, presidente dell'Associazione **Leonardo**, **Vincenzo Gentile**, segretario dell'Associazione, **Elio Malena**, autore del Premio e **Lorenzo Marrelli**, direttore generale del Gruppo **Marrelli**. La serata ha avuto termine con uno spettacolo musicale che ha visto l'esibizione dell'Accademia di Danza "La Isla Academy" e il



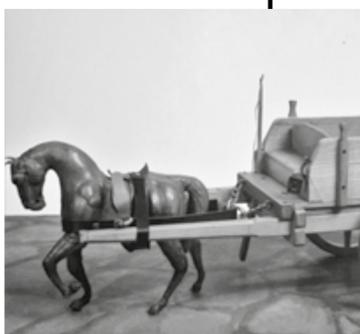
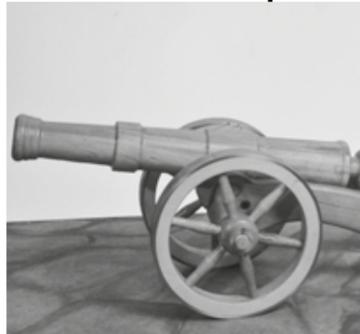
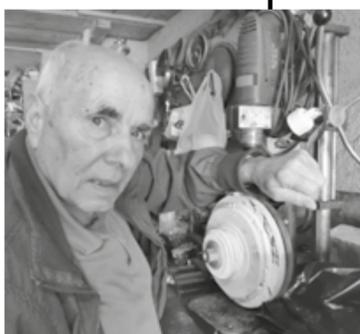
Gruppo musicale "Gli Svapurati". Il premio assegnato al presidente del Centro Internazionale di Studi di **Gioacchini di San Giovanni in Fiore** **Riccardo Succurro**, è il riconoscimento ad un operatore culturale che da anni porta avanti un impegnativo programma per far conoscere il pensiero e le opere di un grande calabrese: **Gioacchino da Fiore** di "Spirito profetico dotato". ■

I giocattoli di Luigi Astorino

Realizzati al tornio sono degli eccellenti soprammobili

di Saverio Basile

Luigi Astorino (nella foto), classe 1941, con un passato di tornitore meccanico alla Brown-Boveri di Baden, è tornato bambino costruendosi un parco giocattoli, che nell'adolescenza non aveva potuto avere per ragioni economiche, come del resto la gran parte dei suoi coetanei e che ora con orgoglio mostra a quanti gli vanno a fare visita. "Dopo ventuno anni di tornitore in fabbrica, mi sono comprato un tornio e ora mi diletto a costruire in legno e acciaio carretti, aerei, cannoni e tanti utensili utili per la casa. Un modo di passare il tempo che però mi riporta alla mia attività di tornitore che ho svolto con lodevole riconoscimento da parte dei miei superiori". E, infatti, ci mostra con altrettanto orgoglio il certificato di "ottimo servizio" che la ditta gli ha rilasciato una volta andato in pensione, con tanto di traduzione dal tedesco, effettuata dal Consolato d'Italia a Baden-Wettingen. Apprezzato dai colleghi di lavoro e dai dirigenti della Brown-Boveri, **Luigi** una volta rientrato in Italia, ha realizzato nella sua casa dell'Olivario un piccolo laboratorio dove si ritrova puntualmente ogni giorno a passare il suo tempo libero. Alla domanda cosa le manca della Svizzera, risponde con prontezza: "la precisione nel lavoro, la serietà e l'ordine, che hanno fatto di quella nazione una delle più avanzate del mondo: non a caso si dice sei preciso come uno svizzero". E così ogni tanto sente grande nostalgia e vi fa ritorno per un breve periodo di ferie, dove si ritrova immancabilmente con gli ex compagni di lavoro, in prevalenza italiani, con i quali parla dei sacrifici dei primi anni, quando non si conosceva né la lingua, né tantomeno l'ambiente della fabbrica, che pure dava lavoro a decine di sangiovesi che dalla "Brombover", come la chiamavano e la chiamano tuttora gli emigrati, erano stati accolti con grande disponibilità. **Luigi Astorino** è uno dei 7500 sangiovesi partiti negli anni '60 alla ricerca di un lavoro fuori dai confini della propria patria. Grazie al suo impegno è riuscito a qualificarsi e svolgere un lavoro che negli ultimi tempi



lo ha gratificato giungendo a svolgere funzioni di *poliere*. Ora lasciamolo divertire con i suoi giocattoli di legno e acciaio ben fatti e che sono dei soprammobili di qualità che, "naturalmente, non vendo", tiene a precisare.

Un temporale di inusitata violenza ha preso di mira un gruppo di 30 escursionisti

Morte nelle Gole del Raganello

Dieci vittime e 11 feriti sono il tragico bilancio di una passeggiata estiva

La tragedia del Raganello, in comune di Civita alle falde del Pollino, che ha provocato la morte di dieci escursionisti, tra cui una guida calabrese esperta quale **Antonio De Rosi**, 32 anni, volontario della Protezione Civile che a gennaio 2017 aveva preso parte ai soccorsi dell'albergo Rigo-piano, in Abruzzo, ha riproposto il giudizio che un meridionalista di eccellenza qual era **Giustino Fortunato**, il quale circa un secolo fa diede della nostra regione un lapidario giudizio di "sfasciame pendulo sul mare" alludendo alla conformazione geologica del territorio caratterizzato da continue frane, smottamenti, alluvioni che non mandano a dire quando vogliono seminare terrore. Certo la tragedia delle Gole del Raganello non era nelle previsioni (anche se ora si cerca un capro espiatorio



Escursione in una delle gole del Raganello

fronte a situazioni di emergenza di tutt'altro genere. "Quella che si è verificata nelle Gole del Raganello nei giorni scorsi - ha detto il presidente della Giunta Regionale **Mario Oliverio** parlando con i giornalisti a Civita - è una tragedia che lascia un segno profondo e indelebile e, credo, non sia questo il momento delle polemiche. Di fronte ad una tragedia di tale portata c'è solo bisogno di silenzio e di profondo

rispetto per le vittime e per quanti sono stati coinvolti. Naturalmente - ha aggiunto Oliverio - è necessario ragionare e riflettere perché si possano trarre indicazioni utili affinché disgrazie come questa non accadano più". Intanto, magistratura, Protezione Civile ed organi preposti alle indagini sono già al lavoro per accertare eventuali responsabilità. ■

a cui addossare le responsabilità dell'accaduto), ma solitamente in agosto, i fiumi sono a regime di secca e quant'anche piovesse a dirotto non dovrebbero provocare alluvioni devastanti. Fatto sta che 10 morti e 11 feriti sono un bilancio pesante che mettono in croce una regione impegnata a magnificare le proprie potenzialità turistiche e che, invece, è chiamata a far

rispetto per le vittime e per quanti sono stati coinvolti. Naturalmente - ha aggiunto Oliverio - è necessario ragionare e riflettere perché si possano trarre indicazioni utili affinché disgrazie come questa non accadano più". Intanto, magistratura, Protezione Civile ed organi preposti alle indagini sono già al lavoro per accertare eventuali responsabilità. ■

È inutile piangersi addosso

Giovani, fatevi avanti!

Bisogna affrontare la vita di petto senza aspettarvi tutto dall'alto

di Antonio Talamo

Due fatti di segno opposto di qualche settimana fa: l'annuale rapporto della SVIMEZ sulla desolante condizione socio-economica del Mezzogiorno e l'annuncio, riportato in prima pagina da questo giornale, del programma "Resto al Sud". Le due cose insieme mi hanno riportato ad anni lontani quando all'appuntamento della SVIMEZ mi era dato di incontrare **Pasquale Saraceno**. Chi meglio dell'illustre meridionalista poteva rassicurarmi sui segni che si intravedevano all'orizzonte di una politica dello sviluppo inclusiva delle potenzialità delle regioni meridionali? Oggi sappiamo che seguito avrebbero avuto i tentativi di riduzione dei divari di crescita con le aree forti del Paese. Con la creazione dell'Italsiel, Saraceno aveva proposto anche per il Sud lo sviluppo di software e sistemi innovativi utilizzabili in una politica d'impresa al passo, qui come altrove, con i tempi. Immaginava quella che di lì a poco sarebbe stata la rivoluzione informatica e che anche al Sud si sarebbe potuto predisporre per le nuove generazioni un terreno fertile su cui mettere a dimora e far germinare i semi di aggiornate competenze e professionalità. E, dunque, stringe il cuore apprendere che negli ultimi sedici anni quasi un milione di under 35 hanno abbandonato le regioni meridionali per costruirsi un futuro al Nord o all'estero. Oggi c'è poco di festoso nel rientro per le vacanze di molti di questi nuovi emigrati per un veloce abbraccio con la comunità d'origine. Ha trovato spazio sui giornali il caso di Carfizzi, piccolo Comune del crotonese.



Alcide De Gasperi a colloquio con alcuni giovani

Il Sindaco ha calendarizzato quest'altra occasione di incontro, dopo quello natalizio, con chi se ne è andato a Milano o in Germania. Per qualche giorno l'umore al massimo dei residenti condiviso con una nutrita concentrazione di ingegneri, medici, periti chimici. Ha detto in un recente libro edito da Mondadori lo scrittore **Carmine Abate**, nato a Carfizzi, emigrato in Germania e ora residente in Trentino: "È inutile piangersi addosso. Noi dobbiamo affrontare la vita di petto senza aspettare che siano gli altri a risolverci i problemi dall'alto". Detto così sembra rafforzare il valore semantico di quel "Resto al Sud". Immagino che al solo annuncio la prospettiva di non dover fare la valigia sia circolata specialmente tra i diplomati, i laureandi e i laureati delle nostre zone. Ho dato un'occhiata al sito dell'Invitalia. Secondo i dati aggiornati al primo agosto sono state presentate 3.612 domande da giovani delle regioni meridionali intenzionati a dar vita a startup e in genere a nuovi nuclei di attività imprenditoriali; ne sono state approvate e devo ritenere già ammesse al finanziamento quasi mille. C'è una piattaforma informativa per approfondire gli aspetti più tecnici. In che misura si sono attivati i giovani di San Giovanni in Fiore e più in generale quelli dell'Altopiano della Sila? E quelli che seguiranno che supporto avranno per individuare i settori più promettenti e su quelli avviarsi? L'ente pubblico non fornisce assistenza su casi specifici. Ebbene, i Comuni silani non potrebbero supplire anche attingendo a disponibilità professionali volontaristiche? E perché non prevedere un monitoraggio dei risultati attesi per raddrizzare la barra ove necessario per attualizzare il quadro delle opportunità offerte dal territorio? Insomma, l'iniziativa "Resto al Sud" sembra poter offrire ai giovani prospettive di accesso al mondo del lavoro. Guai se dovessero in tutto o in parte rivelarsi inconcludenti per difetto di impostazione delle iniziative. Ne andrebbe della credibilità di possibili alternative a quelle fughe che, per restare all'esempio citato, hanno ridotto in venti anni la popolazione di Carfizzi da 1300 residenti a meno di 700. ■

È Elisa Barberio

Scelta la nuova Regina della Sila

Per le bambine la giuria ha decretato Serena Lucente



Ogni anno che passa il concorso per la scelta della "Pacchiana: regina della Sila" guadagna punti, nel senso che si allarga l'interesse a parteciparvi anche a bellezze straniere, come quest'anno che sono state ben tre a concorrere. La manifestazione fissata per il 17 agosto nell'anfiteatro dell'Ariella, è stata spostata al Cinema teatro Italia, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, che non hanno, comunque, pregiudicato la buona riuscita. Perché il teatro era pieno, gli applausi non sono mancati e la passerella è stata all'altezza della situazione. Le concorrenti sono state 14 che hanno sfilato davanti ad una giuria abbastanza severa: sei ragazze da 3 a 12 anni e otto adulte. La giuria dopo aver valutato di ognuna portamento e costume e successivamente gli ori, ha decretato le seguenti vincitrici. Per la categoria ragazze: 1. **Serena Lucente**, 2. **Karol Caridà**, 3. **Maria Teresa Veltri** e 4. **Federica Gualtieri**. Per la categoria adulte: 1. **Elisa Barberio**, 2. **Marta Lazzaro**, 3. **Serafina Oliverio** e 4. **Serafina Romano**. Ad



ognuna delle vincitrici è stata assegnato un gioiello in oro offerto dai gioiellieri locali: GBS, Brunetti, Angotti, Guarascio, FraSi, Guzzo, Pertichini, Stilitano. Le tre ragazze straniere giunte a far visita ai parenti sangiovanesi sono **Gina Loria** (proveniente da Calgary), Serafina Oliverio (proveniente da Windsor che lo scorso anno ha preso parte al concorso miss Italia nel mondo) e Serafina Romano (proveniente dagli Stati Uniti) le quali hanno voluto vestirsi nel caratteristico costume sangiovanese. "L'assessorato alla cultura tiene in modo particolare alla buona riuscita di questo appuntamento, - ha sottolineato l'assessore **Milena Lopez** - perché è soprattutto un evento di carattere culturale, legato ad un costume per secoli indossato dalle nostre antenate e che, quindi, abbiamo l'obbligo e il dovere di salvaguardare e far conoscere alle future generazioni". Animatore della serata il conduttore storico **Francesco Iaquinta** coadiuvato dalla bella e brava **Simona Palania**. ■

Visita dell'on. Simone Billi all'Associazione "Un sorriso per gli emigrati"

Si è parlato di emigrazione

Accompagnava il deputato il segretario provinciale della Lega

Visita di cortesia dell'on. **Simone Billi**, deputato eletto dagli italiani residenti in Svizzera, alla sede dell'Associazione "Un sorriso per gli emigrati". Ad accompagnare il giovane deputato italo-svizzero, il segretario provinciale della Lega, **Bernardo Spadafora**. Il colloquio con il presidente dell'associazione sangiovanese, **Pietro Mazza**, è stato franco e cordiale. Sono stati affrontati i problemi dei nostri connazionali residenti a Baden-Wettingen e sui beni immobiliari da questi posseduti in Italia. Case costruite con i sacrifici di tanti anni di lavoro ora vuote e che sono, comunque, soggette al pagamento di tasse comunali, provinciali e regionali. Si è parlato dell'assistenza sani-

taria e di tanti altri problemi che affliggono i nostri concittadini in Svizzera, molti dei quali pur essendo andati in pensione, sono rimasti all'estero, magari per dare una mano ai figli, facendosi carico dei nipoti. L'on. Billi che è figlio di italiani residenti all'estero ha dimostrato di conoscere bene le diverse problematiche discusse e ha assunto formale impegno di dare il proprio contributo alla loro soluzione. Prima di salutare i presenti ha assunto, anche, l'impegno di favorire un'azione di gemellaggio tra San Giovanni in Fiore e Baden-Wettingen, paesi dove risiedono il maggior numero di emigrati sangiovanesi in Europa. ■



Continuare: il rosso del mese

Il parapetto!

Il parapetto! Ma, forse meglio ringhiera pare costituisca serio pericolo. Il riferimento è alla balaustra di fronte il monumento ai Caduti, ma continuando si prolunga all'altra, prima della farmacia di SeVi Oliverio. Ben fatte, avranno almeno 50 anni e son sempre possenti. La causa-effetto del pericolo è di qualche mese fa ed è presto spiegata. A ridosso delle stesse sia per garantire i pedoni e sia per delimitare la carreggiata dalla banchina, sono stati realizzati dei marciapiedi la cui altezza si aggira sui 10 centimetri. Un discreto lavoro che ha ridotto (se ci fossero state pure le mattonelle avremmo scritto lodevole: ndr), però, l'altezza



della ringhiera al punto che ormai costituisce serio pericolo. Soprattutto quando i mezzi spalancati accostano sui lati la coltre, l'altezza si riduce ancora. In definitiva è tempo di rimediare, prima che sia tardi e senza rimembrare accaduti simili di un trentennio fa. ■

Se ne è parlato nel corso di un pubblico dibattito presso il "Modernissimo"

Sistema monetario e potere finanziario in Calabria

L'iniziativa è stata presa da "La Voce di Fiore"



Per iniziativa dell'Associazione "La Voce di Fiore" si è parlato degli effetti del sistema monetario e del potere finanziario in Calabria, partendo, dalla presentazione del volume "Dittatura finanziaria" scritto da **Francesco Toscano**, presente, fra gli altri al dibattito, che ha avuto luogo presso il Bar Modernissimo. A discuterne: **Emiliano Morrone**, giornalista, **Paolo De Marco**, economista, **Gianluigi Scaffidi**, consigliere di Anaao-Assomed e **Giuseppe Brisinda**, primario chirurgo presso

il "San Giovanni di Dio" di Crotona. Il discorso come era prevedibile è scivolato "sulle politiche monetarie degli ultimi venticinque anni, della sciagurata aziendalizzazione e regionalizzazione della sanità e della progressiva privatizzazione di servizi pubblici essenziali, della subordinazione della politica alla finanza e, di là dalle prossime alleanze per le elezioni regionali, del futuro della Calabria, che più delle altre regioni subisce le conseguenze dei tagli e vincoli imposti dai trattati euro-

pei". Argomenti complessi, che oggi sembrano lontani e perfino complottistici a causa della continua semplificazione culturale e politica cui siamo sottoposti come veloci consumatori di notizie, bombardati da un'informazione spesso sensazionalistica che suggestiona, deforma e rende difficile un giudizio obiettivo rispetto alle trasformazioni radicali dello Stato e all'affievolimento dei diritti sociali propagandato come necessario e inevitabile. «L'obiettivo - ha detto in conclusione Emiliano Morrone, presidente dell'Associazione "La Voce di Fiore" - è far capire le vere ragioni della crisi di questo tempo e indicare una prospettiva concreta per il riscatto della Calabria, da cui si continua ad emigrare, in tanti casi senza ritorno, per motivi di salute, di lavoro e di libertà». Ha moderato il confronto il giornalista **Ugo Floro**. ■

Delusione negli ambienti sportivi cittadini

Silana: assente dal calcio calabrese

Si auspica che, almeno, nell'estate prossima "I lupi" ripartano

di Mario Morrone



Silana, edizione 1952 (Archivio Saverio Guarascio)

La delusione è cocente! La Silana che, dal 1947, anno della sua fondazione, è stata sempre presente nei campionati calabresi, adesso subisce lo smacco di non esserci, giacché un mese fa non si è iscritta al campionato di Promozione (girone A) dove ha militato sino alla primavera scorsa. Diversità, mancanza di unione, divergenze, hanno sempre di più "allontanato" tifosi e imprenditori

locali che hanno sempre sostenuto e avuto a cuore il sodalizio. Si aggiungono i costi esosi del calcio frenetico di oggi ed il dato è tratto. Adesso davvero lo smacco, dopo che gli organi federali hanno reso note le composizioni dei gironi. Finisce qua, quindi, in questa estate assai piovosa e poco calda, la storia della Silana, che ha militato quasi sempre in Promozione ed Eccellenza, con alcuni

"picchi" o, forse meglio, "anni struggenti" vissuti in serie D: nel corso dei quali ebbe l'opportunità e il prestigio calcistico di incontrarsi con squadre blasonate tipo Taranto o anche Messina. E sono in tanti a menzionare ancora la trasferta all'allora "Celeste" nelle città dello Stretto, con decine di supporters locali che si sentivano davvero "stregati" da un evento davvero eccezionale; fascino che si ebbe anche sulle sponde dello Jonio, nella trasferta di Taranto all'"Erasmus Iacovone", e fu davvero un'emozione incontentibile. Senza contare successi e meriti, come la Coppa Calabria e ed altri apprezzamenti che hanno contribuito ad assegnare un posto di rilievo nel calcio calabrese alla mitica Silana. Poi, dicevamo, il ritorno nei ranghi dell'Eccellenza con "alti e bassi". Adesso, però, una débâcle che crea sconcerto e tanta disillusione. ■

Mariangela Cantisani

Un riferimento per la Pallavolo calabrese

Un riconoscimento per questo suo impegno le è stato conferito dall'Acsi locale

Riconoscimento per Mariangela Cantisani, l'unica donna del nostro paese convocata da una federazione sportiva nazionale, nel caso specifico quella di Pallavolo. Le è stato conferito, venerdì 24 agosto dall'Acsi (Associazione centri sportivi italiani), il cui presidente Domenico Veltri, le ha consegnato nel corso di una pubblica cerimonia una targa unitamente a quanti si sono distinti nelle varie discipline sportive. La Cantisani, grazie al suo importante bagaglio tecnico, ricopre attualmente la carica di Ds della società biancoceleste Asd Silan Volley con il compito di spronare ed incitare le "lupacchiotte" che immancabilmente segue nelle fasi di allenamento e sui vari campi di gioco. Nella circostanza è stato



messo in evidenza anche l'impegno profuso per la Pallavolo da Antonio Barile "per la dedizione e la passione verso questa squadra", nonché la grande disponibilità di Massimo Acri, presidente dell'Asd Silan Volley Café del Inglese, "grazie al quale questa squadra continua il proprio cammino nel campionato calabrese". ■

Iniziati i lavori per portare il Trenino della Sila fino a San Giovanni in Fiore

In attesa dello sbuffo finale

È previsto un investimento di 2 milioni e 200 mila euro

Iniziati ufficialmente i lavori per il ripristino e l'ammodernamento della tratta ferroviaria San Nicola-San Giovanni in Fiore. Il trenino della Sila, per il prossimo Natale, tornerà a sbuffare nella stazione della nostra città. L'impegno assunto dal presidente Oliverio per riaprire la tratta ferrata che porta fino al nostro paese, dopo il ripristino del tratto Moccione - San Nicola, è stata mantenuto. Si spenderanno circa 2 milioni e 200 mila euro. "Un investimento importante che servirà a rilanciare, con i fatti, il turismo in Sila", ha sottolineato il sindaco Giuseppe Belcastro. Dopo l'apertura, lo scorso marzo, della funivia di Loricca,



il pieno funzionamento del Centro di canottaggio, il nuovo battello sul lago e il centro fondo di Carlo Magno, che aggiunto alla nostra splendida abbazia, al sito del protocecnobio di Jure Vetere e a tutte le bellezze paesaggistiche, candida l'intero altopiano a diventare il centro propulsore del turismo in Calabria. ■

450 anni fa la nascita del grande filosofo calabrese

Il sogno di Tommaso Campanella

Una società e un mondo migliore, la liberazione della Calabria dal giogo spagnolo

di Giovanni Greco



La Cattolica di Stilo



Tommaso Campanella

Ricorre quest'anno il 450° anniversario della nascita di Tommaso Campanella, un Grande di Calabria come Pitagora, Cassiodoro, Giacomino da Fiore, S. Francesco di Paola, Bernardino Telesio, Luigi Lilio, Mattia Preti, Corrado Alvaro e altri ancora. Nato il 5 settembre 1568 a Stilo, in Calabria Ultra, da genitori di umili origini, il grande filosofo visse una vita drammatica e avventurosa. Entrato giovanissimo nell'Ordine domenicano, trascorse gli anni della formazione monastica nei conventi di Placanica, San Giorgio Morgeto, Nicastro, Cosenza e Altomonte, da dove, poco più che ventenne, invisò a superiori e confratelli, scappò nottetempo per rifugiarsi a Napoli. Nella città partenopea continuò a dedicarsi intensamente agli amati studi di logica, fisica, medicina e metafisica, alla lettura di autori antichi e moderni, entusiasmandosi agli scritti di Bernardino Telesio e componendo diverse opere, delle quali molte andate perdute. Tra il 1591 e il 1597 subì quattro processi per le venature non ortodosse che la Chiesa riscontrò in alcune delle sue opere. Nel 1598, dopo aver peregrinato alcuni anni per l'Italia, facendo la conoscenza a Padova di Galileo Galilei e a Venezia di Paolo Sarpi, venne arrestato, messo sotto accusa per il suo pensiero filosofico, sospettato di eresia e obbligato a ritornare a Stilo. Colpito dallo spettacolo miserando che presentava ancora la Calabria con le popolazioni esasperate dai troppi balzelli e dalle troppe oppressioni, pensò di ordire una congiura anti-spagnola che avrebbe dovuto portare «alla realizzazione del suo ideale religioso-politico: una repubblica comunista e

teocratica, della quale, per superiorità intellettuale, doveva essere il legislatore e il capo». Organizzò diversi convegni clandestini, coinvolgendo personaggi di città e paesi vicini e facendo trattative e accordi con Hassan Cicala, il capo pirata turco-genovese che ambiva a fare della Calabria una provincia dell'impero ottomano. Nell'agosto del 1599 sembrava tutto pronto, con i congiurati decisi ad agire e il Cicala che incrociava nelle acque di Punta Stilo con una trentina di galee in attesa del segnale della rivolta. Ma, due congiurati tradirono, la cospirazione venne scoperta e troncata sul nascere. Dopo un tentativo di fuga, Campanella fu preso, imprigionato, torturato e processato a Napoli per eresia e per ribellione al governo spagnolo. Riuscì a salvare la vita, fingendosi pazzo, ma fu condannato dal tribunale del Santo Uffizio al carcere perpetuo. Trascorse in una cella di Castel Nuovo e «nell'orrida fossa» di Castel Sant'Elmo 27 anni, che ne fiaccarono il corpo, ma non la mente. In carcere, pur in condizioni difficili e disumane, continuò a scrivere componimenti poetici, dissertazioni politiche e filosofiche e compose anche La Città del Sole, la sua opera più importante, nella quale, attraverso un dialogo tra un marinaio genovese e un cavaliere dell'Ordine degli Ospitalieri, poi Ordine di Malta, tratteggia il disegno utopistico che coincide con il programma della congiura. Dal fondo della sua cella continuò a lanciare appelli e consigli a tutti i re e i principi della terra, «vaticinando l'imminente rinnovamento del mondo con il ritorno di esso ad un'unica religione e ad uno stato unico». Condensò il suo programma

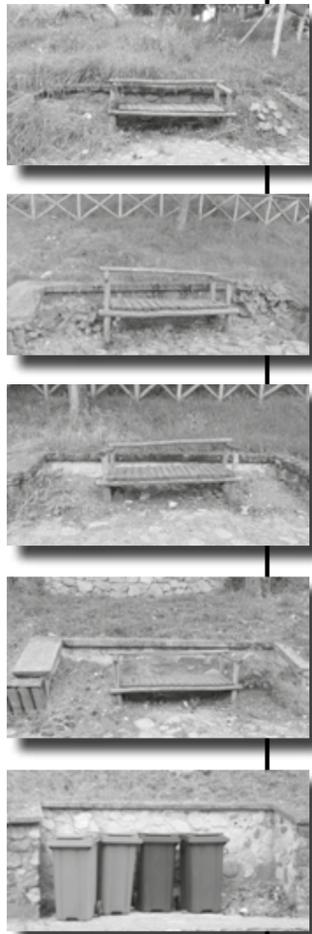
politico e di vita nei versi di un sonetto: «Io nacqui a debellar tre mali estremi: tirannide, softismi, ipocrisia». Uscito dal carcere nel 1626, grazie anche all'intervento di papa Urbano VIII Barberini (1623-1644), negli anni che seguirono andò incontro ad altre traversie. Nel 1634, dopo il fallimento di un'altra congiura antispagnola tentata da un frate calabrese suo seguace, non sentendosi più sicuro a Roma, chiese aiuto all'ambasciatore francese e, travestito da frate minimo di san Francesco di Paola, con il falso ma significativo nome di fra Lucio Berardi, il cognome del mitico capobanda re Marcone, che ai suoi occhi rappresentava il nemico del dispotismo e il simbolo della ribellione, riuscì a scappare in Francia, dove fu accolto amichevolmente dal cardinale Richelieu. Il re Luigi XIII gli concesse una pensione e nel 1638, in occasione della nascita dell'erede al trono, il futuro Re Sole Luigi XIV, Campanella compose in suo onore l'Egloga per la portentosa nascita del Delfino, nella quale riafferma, con superbi accenti lirici, la fede giovanile in una palingenesi universale, la nascita di un mondo nuovo, che avrebbe dovuto assicurare la riforma della società, il regno dell'eguaglianza, della fratellanza, dell'amore e della pace fra gli uomini e far sperare nel rinnovamento della Chiesa. In Francia il grande filosofo calabrese mantenne sempre vivo il sogno non realizzato di vedere il Regno di Napoli e la Calabria liberate dal dominio spagnolo e in diverse occasioni rivolse istanze al Richelieu e al popolo francese, affinché prendessero iniziative in tal senso. Morì a Parigi il 21 maggio 1639. ■

Ai margini del Parco della Pirainella

Vergogna!

Panchine sepolte nella sabbia

Sono due anni che le Stredici panchine che costeggiano il Parco comunale della Pirainella sono inutilizzabili, perché qualche intelligentone ha pensato bene di accatastarvi ai lati tutta l'immondizia raccolta nella cunetta sottostante, che nessuno però è venuto a prelevare per smaltirla come dovuto. Fatto sta che per la seconda stagione consecutiva è stato impedito a tanti concittadini di potersi sedere in una di queste panchine posizionate lungo viale della Repubblica, dove l'erba è cresciuta a dismisura. San Giovanni in Fiore dispone di un potenziale umano, che non ha neppure il comune di Milano, né tantomeno quello di Torino. Manodopera che va sotto svariati nomi, che avrebbe dovuto togliere qualsiasi filo d'erba invadente, facendo del nostro Paese il comune più pulito del mondo. E invece è uno dei paesi più discutibili da questo punto di vista. ■



Beach Volley a 1100 metri di altitudine

Secondo trofeo GBS Spadafora

Vi hanno preso parte atleti del calibro di Paolo Ficosecco e Valerio Del Carpio



Beach Volley a 1100 metri di altitudine. Come da tradizione anche quest'anno la Asd Volley Sgf ha organizzato la ormai ventennale manifestazione di pallavolo, che dall'anno scorso ha assunto rilevanza a livello nazionale con la partecipazione di atleti tra i più importanti del panorama beach italiano. Anche quest'anno, dunque, la capitale della Sila, è diventata per un giorno capitale dello sport da spiaggia più amato e gli appassionati hanno potuto ammirare sull'arenile silano le performance di atleti del calibro di Paolo Ficosecco (4 volte vincitore del King of the Beach e campione in carica) e Valerio Del Carpio, nonché del duo Mazza - Laganà vincitore dell'edizione passata e di tanti altri ancora. Ventiquattro beachers di primo piano arrivati da tutta Italia per contendersi l'ambito "Trofeo GB Spadafora" che per il secondo anno consecutivo il noto orafio sangiovese ha

messo in palio, oltre al ricco montepremi di 1500 euro. Ad attendere gli atleti e gli ospiti, nel piazzale della Scuola Dante Alighieri, trasformato per l'occasione in spiaggia, i soci della ASD Volley SGF che ogni estate regalano ai propri atleti, e non solo, la possibilità di avere una appendice alla stagione indoor esattamente come avviene nelle più rinomate località balneari. Beach Volley, beach soccer, attività con i giovani e giovanissimi e finanche una giornata con gli anziani ospiti di Villa Florensia nel lungo calendario che per tutto il mese di agosto ha visto un susseguirsi di appuntamenti per tutti i gusti e per tutte le età, patrocinati dall'Amministrazione comunale. ■

BM ASSAGGI

di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonicante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

329.20.71.775

bmassaggi@hotmail.com

Gabriele Mancina



G.B. Spadafora®

olivierophoto.it

*Il Cocchio Divino di Ezechiele
Collezione Figurarum*

Serafina Oliverio finalista Miss Universo 2017

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

☎ (+39) 0984 99 39 68   Spadafora Gioielli

 **Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati**
www.spadaforagioielli.it

